In III pagina il rapporto di Suslov: "La difesa della pace e la lotta contro i fautori di guerra„

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . » 1.900
Un trimestre . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni mm. di colonna: Commerciali, Cinema L. 100 - Eccl spettacoli L. 100 - Cronaca L. 180 - Necrologie L. 100 Finanziaria, Banche, Legale L. 180 più tasse governative Pagamento anticipato. Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma. Telef. 61 672. 63 964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ALLE MANOVRE DEI BELLICISTI RISPONDA SEMPRE PIU' TENACE E ORGANIZZATA LA LOTTA DEL POPOLO PER LA PACE!

ANNO XXVI (Nuova serie) N. 289 | MERCOLEDI' 7 DICEMBRE 1949 ★ | Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

TUTTI UNITI CONTRO LA CRIMINALE POLITICA DI GUERRA!

Un inviato straordinario degli S.U. controllerà in Italia i piani per il riarmo

L'ex ambasciatore americano a Praga designato al nuovo incarico di controllo
Soldati italiani negli eserciti occidentali - La relazione di Pacciardi al governo

Il Dipartimento di Stato — comunica l'A.P. — ha annunciato che Joseph Jacobs ex ambasciatore in Cecoslovacchia, è stato nominato speciale sostituto dell'ambasciatore americano a Roma James Dunn per quanto riguarda la realizzazione del programma di rifornimenti militari che gli Stati Uniti invieranno in Italia. Jacobs avrà come suo assistente Robert Sicholz attualmente consigliere al Dipartimento di Stato.

La gravità della nomina di Jacobs, nomina che fa parte degli accordi raggiunti a Parigi tra i ministri della difesa del Patto Atlantico, è nel fatto che con essa lo stato maggiore americano verrà ad avere un controllo diretto sull'organizzazione militare italiana. Il ministro della Difesa italiano, Pacciardi, verrà a dipendere dal signor Jacobs il cui incarico sarà di sorvegliare l'applicazione degli impegni militari assunti dal governo De Gasperi con gli ultimi accordi di Parigi.

Sulla portata di questi accordi e sulle conseguenze che esse avranno sull'economia del paese ha riferito ieri, in sede di Consiglio dei Ministri, Pacciardi.

Nessun comunicato è stato diramato sulla relazione la cui «segretezza» Pacciardi ha tenuto a sottolineare ai giornalisti al termine della riunione. Dalle notizie ufficiose è comunque risultato che essa ha avuto due parti fondamentali. Nella prima Pacciardi ha riferito sui concetti generali che devono guidare la organizzazione strategica dell'Europa occidentale. Essi prevedono — come è stato già reso noto a Parigi — un accentramento delle varie zone strategiche e dei gruppi regionali occidentali nelle mani del gruppo permanente anglo-franco-americano che risiede a Washington, gruppo che in pratica subirà la direzione dello Stato Maggiore americano. La distribuzione delle armi e la stessa divisione dei compiti dei soggetti al Patto Atlantico è stata fatta in modo che nessuno dei governi affiliati possa avere una autonomia economica e militare. L'integrazione dei programmi militari di ciascun paese e la standardizzazione degli armamenti per cui ogni governo è impegnato a fabbricare solo quelle armi la cui produzione gli è stata affidata nel programma comune, pongono quegli stessi governi nella condizione di potere agire solo secondo la volontà del gruppo permanente del Patto Atlantico.

Nella seconda parte il Ministro ha più specificamente affrontato la questione della preparazione militare dell'Italia secondo i piani degli strateghi antisovietici, piani da lui sottoscritti a Parigi durante i recenti colloqui.

Pacciardi ha distinto i rifornimenti militari provenienti dagli Stati Uniti e «le iniziative» che sono state assegnate al governo italiano. Il Ministro della Difesa ha annunciato che entro il 31 dicembre saranno inviati i rifornimenti dagli Stati Uniti riguardanti tutte e tre le forze armate: essi saranno, ha detto Pacciardi, *di tale entità da modificare sensibilmente la posizione del nostro paese dal punto di vista dell'armamento sia nell'aspetto qualitativo sia in quello quantitativo.*

I gravi impegni

A questo punto della sua relazione Pacciardi ha fatto delle gravi rivelazioni sulla specie degli obblighi che il governo si è assunto a Parigi, obblighi che sono stati riportati ieri sera anche da tutta la stampa del pomeriggio. Il Ministro della Difesa ha difatti comunicato che il governo dovrà impegnarsi a una produzione di armamenti che egli ha detto leggeri e all'invio di reparti dell'esercito in Francia o in Inghilterra per evitare le clausole del trattato di pace.

Questi ultimi impegni rivelati da Pacciardi pongono la situazione militare del nostro paese al di là di un problema di semplice «miglioramento qualitativo e quantitativo» del nostro apparato difensivo: la standardizzazione degli armamenti difatti e la destinazione di nostri reparti all'estero dove verrebbero incorporati «per scopi istruttivi» in eserciti stranieri, mettono in pratica il paese su un piano di preparazione bellica, a disposizione dei piani aggressivi diretti contro l'URSS elaborati dallo stato maggiore americano.

Già nei giorni scorsi la stampa inglese ha informato di accordi raggiunti con certi gruppi monopolistici italiani per la costruzione presso l'Alfa Romeo, la Fiat e le officine Macchi di apparecchi militari a reazione.

I piani antisovietici

A Parigi durante il convegno dei Ministri della Difesa del Patto Atlantico si è parlato chiaro e Pacciardi ha riferito anche delle conseguenze accettate in quelle discussioni, di subordinare i problemi economici di ogni paese alle «esigenze» della strategia e della organizzazione militare del nuovo asse antisovietico. Al termine di quei colloqui un portavoce del Ministro della Difesa francese faceva rilevare come l'organizzazione del Patto Atlantico «ha superato quella dell'OECE (piano Marshall) e l'integrazione militare del mondo occidentale preceda la sua integrazione economica».

La relazione di Pacciardi ha rivelato la gravità degli impegni assunti dal governo De Gasperi, impegni che sono tanto avanti da minacciare non solo l'economia del paese ma la sicurezza dell'Italia. Con gli obblighi assunti da Pacciardi a Parigi, il governo De Gasperi ha direttamente legato il paese a quei piani criminali dei guerrafondai americani che, com'è noto, sono stati denunciati dall'ultima Risoluzione dell'Ufficio d'Informazione e contro i quali i Partiti comunisti e operai sono stati chiamati a lottare «per l'organizzazione e il raggruppamento delle forze della pace contro le forze della guerra».

Proclama di Mao Tse Dun all'esercito vittorioso

Nanning è stata liberata

HONG KONG, 6. — In un messaggio alle armate popolari vittoriose il Presidente della Repubblica popolare cinese Mao Tse Dun ha oggi annunciato che le difese nazionaliste stanno crollando una dopo l'altra su un larghissimo fronte nelle provincie sud occidentali del Paese, dove grandi città sono state liberate. Secondo una notizia diramata dall'agenzia americana *U.P.* — notizia peraltro non confermata da altre agenzie — Mao Tse Dun avrebbe anche proclamato nel suo messaggio la virtuale cessazione della guerra civile e la liquidazione delle armate del Kuomindan.

Le notizie provenienti dal fronte nelle ultime ore erano effettivamente assai gravi per i nazionalisti. Era di oggi l'annuncio di Radio Pechino che le armate popolari del fronte meridionale, proseguendo la loro irresistibile avanzata, hanno liberato di slancio oggi la grande città di Nanning, la maggiore delle tre grandi città — Nanning, Ceng Tu e Kunming — che fino a ieri restavano ai nazionalisti, nonchè capitale della provincia del Kuang Si. Un'altra armata popolare, sorpassata la ferrovia Kuangsi-Kueiciou, ha liberato Tung Lan catturando 2.200 soldati ed ufficiali del Kuomindan, compreso un comandante di divisione ed il suo stato maggiore.

GIANCARLO PAJETTA

LETTERA DA MATERA

MATERA, *dicembre.*

Una città nella quale ventimila uomini donne e bambini vivono con le loro bestie nelle grotte, come un secolo, come dieci e forse più secoli or sono, pare fuori dal tempo. Par fuori dal tempo una regione che è fatta per tanta parte di distese incolte o appena segnate dall'aratro, senza un albero, senza una casa, traversate dai tratturi e minacciate dalle fiumane e dalle frane come se la terra non si fosse ancora assestata.

Quando vi parlano della arretratezza e della miseria della Lucania, delle promesse che i governi non hanno voluto mantenere, dei disinganni subiti vi pare che vi raccontino una storia antica, già raccontata mille volte e destinata a ripetersi all'infinito.

Se avete attraversato i feudi, se siete entrati nelle grotte del Sasso, se avete disceso i venti gradini che vi portano nelle cantine dove uomini e donne vivono sottoterra a Potenza e negli altri paesi, se vi ha accompagnato il ricordo dell'accorato pessimismo col quale Giustino Fortunato ha parlato della sua regione, forse pensate a queste Assise della Lucania come a una sorta di rappresentazione nella quale dominerà il pianto degli uomini e delle cose.

Ma appena siete fra i deputati di questo parlamento eletto in cento riunioni di contadini, di operai, di intellettuali, di donne sentite subito che si sono qui raccolti non quelli che invocano o attendono la rinascita della Lucania, ma quelli che l'hanno già avviata e che hanno forza e intelligenza per realizzarla.

Da ogni parte della regione sono venuti i delegati per portare i quaderni che contengono le rivendicazioni della loro gente e per dire, presentandoli, che non possono accontentarsi delle promesse, nè tollerare gli inganni, e per dire che già hanno smesso di aspettare e si sono avviati per la strada del rinnovamento.

I più anziani, gli uomini politici del movimento democratico e meridionalista ricordano il viaggio di Zanardelli del 1902 come se fosse di ieri. Lo ricordano con amara ironia perchè fu quello il primo riconoscimento ufficiale dell'esistenza di una *quistione* della Basilicata, perchè fu salutato come l'inizio di una nuova era, aprì la strada ad una legge speciale e in fondo lasciò le cose come erano prima, come erano sempre state e come ognuno può vedere guardandosi intorno. Il deputato democratico, il preside dell'istituto medio, l'avvocato che militò nelle file radicali ricordano quelle promesse più che per ammonire quelli che potrebbero essere ingannati ancora, per chiedere ai giovani, ai lavoratori e ai contadini la garanzia che ci sia oggi qualche cosa di nuovo che valga più del viaggio e dell'impegno di un ministro. Ricordano coloro che posero quei problemi e ripetono i nomi di Fortunato, di Franchetti, di Deviti Demarco, di Dorso e fanno il nome di Gramsci, che era ignoto una volta, quasi per domandare se oggi c'è chi possa non soltanto porre i problemi, ma risolverli.

E qualcuno ha risposto in questi giorni; prima sui campi della Basilicata, nei suoi villaggi, nelle sue città e poi in queste Assise della rinascita. I lavoratori, i contadini hanno detto che l'iniziativa popolare può risolvere, risolve *già giorno per giorno* quei problemi.

Mentre il compagno Bianco ricordava nella sua relazione le cifre della mortalità, dell'analfabetismo, delle terre incolte che mettono la Lucania agli ultimi posti del progresso civile, l'assemblea parve distolta un momento dalla tristezza e dal peso di quelle cifre dal canto, quasi dal grido che salì improvviso dalla strada. Erano mille contadini con i loro carretti, sui quali avevano posto le famiglie, gli aratri e le bandiere: tornavano dalle terre occupate, picchettate, lavorate per la prima volta. *Erano canti di vittoria* e di gioia che parevano aprire i cuori alla speranza e annunciavano che qualcuna di quelle cifre spaventose apparteneva già al passato.

Le Assise della Lucania si sono svolte nell'atmosfera di lotta per l'occupazione delle terre incolte e per l'avvio della riforma agraria. Tutte le cose scritte nei quaderni parevano convergere intorno al problema della redenzione della terra: la voce che si alzava più forte di ogni altra era quella dei contadini i quali non soltanto chiedevano la terra, ma annunciavano di essersi già mossi a *conquistarla.*

Quando i contadini di Matera chiesero che una delegazione di quelli che erano tornati dai campi venisse ricevuta e potesse parlare essi indicarono sotto qual segno si sarebbe tenuta l'assemblea, dissero di dove doveva cominciare, di dove era già cominciato il risorgimento vero della regione.

I discorsi degli uomini e delle donne che si succedettero alla tribuna furono brevi e di cose più che di parole. Il contadino che parlò per primo apparve subito come il protagonista consapevole *di una lotta che non era soltanto* sua e dei suoi compagni. «*Noi non andiamo per rubare*» — diceva — «*Io ho due tomoli soltanto e là c'erano terre che non finivano mai e non avevano visto mai la zappa. Là gli olivi selvatici potrebbero diventare carichi di frutti*». Pareva che volesse assicurare tutti che andava con i suoi compagni a cercare lavoro e pane perchè ne aveva bisogno per la sua famiglia, ma che andava anche a lavorare e a produrre grano e a coltivare l'olivo per tutti quelli che hanno bisogno di pane e di olio.

E così le donne dicevano «*e i nostri di chi son figli? Il Signore ci ha fatto nascere uguali, senza posti e senza terre e noi non possiamo morire di fame quando gli altri vivono nell'abbondanza*» e aggiungevano che era peccato grande che quella terra che avevano visto, toccata e segnata coi picchetti non servisse a nessuno.

(continua in 3.a pag. 8.a colonna)

SABATO SCIOPERO GENERALE

Nuovo "no„ del governo alle richieste degli statali

Gli aumenti proposti dalle organizzazioni sindacali

Il Consiglio dei Ministri oltre ai problemi di carattere militare si è occupato dello sciopero generale degli statali che sarà effettuato sabato prossimo, secondo le decisioni di tutti i Sindacati di categoria, siano essi aderenti alla CGIL, alla LCGIL, alla FIL e autonome. Il governo è infatti preoccupatissimo per la ricomposizione della unità sindacale di una categoria che ha più volte esperimentato la fallacia delle sue promesse. Ancora una volta però il Consiglio dei Ministri si è limitato a sottolineare che il disegno di legge per gli aumenti sarà discusso venerdì prossimo dal Senato, fingendo di dimenticare che proprio l'insufficienza dei miglioramenti previsti da questa legge ha provocato la decisione di sciopero.

Come si ricorderà si tratta di aumenti del 10 per cento sullo stipendio base e di una indennità di funzione solo per gli impiegati dei gruppi A e B, per una spesa totale di 24 miliardi. Il governo non ha neppure preso in esame il memoriale presentato dalla Federazione statali e nel quale si chiedeva: la estensione dell'indennità di funzione anche agli impiegati di gruppo C, agli avventizi, agli uscieri, agli operai; l'aumento al 120 per cento e l'unificazione in tutte le città d'Italia dell'indennità di carovita; la corresponsione di una indennità di trasporto nei centri maggiori; l'incorporazione dei nove decimi dell'indennità carovita nello stipendio base e l'unificazione del trattamento economico sul concetto che a parità di grado e di qualifica deve corrispondere parità di retribuzione.

Secondo queste richieste l'indennità di funzione sarebbe la seguente: grado IV: 18.000; VI: 13.000; VIII 9000; IX, X e XI: 5000; XII e XIII: 3000; capo usciere 2700; avventizi di I e II cat. 5000; di III cat. 3000; capo operai 5000; operai specializzati: 3500; operai qualificati: 2500; operai comuni: 2000. Tale indennità dovrebbe aggiungersi all'aumento del 10 per cento sullo stipendio base, già previsto nel progetto governativo, e che per i principali gradi è del seguente tenore: grado IV: 5240; VI: 3283; XI: 1525; capo usciere: 1200; avventizi di I cat.: 1270; di II cat.: 1230; di III cat.: 1050; capo operai: 1646; operai specializzati 1230; qualificati: 1073; comuni: 1025; manovali: 977.

Le chiacchiere propagandistiche del governo non hanno però minimamente impressionato le organizzazioni degli statali le quali hanno impartito, in comune, le seguenti disposizioni per lo sciopero di sabato: «Inizio dello sciopero ore 6 antimeridiane del giorno 10, termine ore 6 antimeridiane del giorno 11. Partecipano allo sciopero: *statali:* tutto il personale delle amministrazioni statali centrali e periferiche, degli stabilimenti e cantieri dello Stato, comprese le Aziende autonome (Monopoli, Azienda Autonoma Stradale); *scuola:* tutto il personale, insegnante e non insegnante, delle scuole elementari, medie, universitarie, convitti ed educandati dello Stato. Nelle cliniche universitarie sarà continuata la assistenza agli infermi.

Postelegrafonici: tutti i servizi postali, telegrafici e telefonici statali. Non saranno interrotte le linee autonome dirette del Ministero dell'Interno e delle agenzie giornalistiche.

Vigili del fuoco: i soli servizi interni in modo da assicurare il normale funzionamento dei servizi di soccorso e di prevenzione.

Parastatali: tutti (esclusi soltanto gli addetti agli ambulatori degli enti assistenziali).

Enti locali: tutti (esclusi: personale delle barriere daziarie e scali ferroviari, personale addetto alle denuncie di nascita e morte, servizi di igiene, di pronto soccorso, di corsia).

Ospedalieri: tutti gli impiegati; dalle 9 alle 11 l'assistenza ausiliaria; esente: l'assistenza immediata.

Come già reso noto per decisione unanime delle organizzazioni, quale prova di sensibilità alle esigenze del Paese, da questa prima fase dell'azione sono esclusi i servizi ferroviari. Le organizzazioni sindacali rivolgono un vivo appello a tutti i dipendenti pubblici di ogni gruppo, grado e categoria, operai, impiegati e funzionari a stringersi fraternamente in questa lotta che trova uniti, nell'interesse comune, tutti i lavoratori dello Stato e degli enti pubblici».

Tra i numerosi provvedimenti che il Consiglio dei Ministri aveva approvato nella mattinata figura la definitiva soppressione dell'Alto Commissariato Alimentazione e la sua trasformazione in Direzione Generale presso il Ministero della Agricoltura. Per quanto riguarda il personale sono previste alcune indennità (pari a circa sei mesi di stipendio) per i funzionari dei gradi più alti

INDEGNO SCHIERAMENTO DELLE AUTORITA' A FAVORE DEI PRINCIPI ASSENTEISTI

18000 contadini arano i latifondi dell'Agro nonostante la Celere e le cariche di cavalleria

Nuove cooperative entrano in azione - Il movimento si estende di giorno in giorno - Arresti arbitrari - Lotte e successi anche nelle altre regioni

«Prosegue da parte dei contadini — ha comunicato ieri sera la Confederterra romana — l'occupazione e la lavorazione delle terre incolte nella provincia di Roma. Il movimento si sviluppa su una estensione sempre più vasta e con l'adesione di un numero crescente di braccianti e di contadini poveri, ormai convinti che solo attraverso la lotta è possibile avere la terra che loro spetta perchè incolta e come tale più volte richiesta alle commissioni di assegnazione, le quali faziosamente ed illegalmente poco o nulla hanno concesso.

La Confederterra denuncia l'ostruzionismo del governo e del Prefetto, che ostentano a tre giorni di distanza di ignorare la vasta agitazione in corso e le cause profonde che l'hanno provocata.

La Confederterra denuncia inoltre le violenze delle forze di polizia, impiegate bestialmente ed in modo massiccio contro contadini inermi, rei solo di voler mettere a coltura terre da decenni incolte per l'egoismo di pochi sfruttatori. La violenta repressione poliziesca è il segno chiaro che il governo, malgrado le promesse e i manifesti vuoti difendere ad ogni costo agrari e latifondisti. La Confederazione — termina il comunicato — invia ai contadini in lotta il suo saluto fraterno e il suo plauso entusiasta nella certezza che la loro tenacia e la loro ferma volontà porteranno al successo del movimento ed invita a continuare nei lavori di aratura e di semina già in corso per poter consolidare definitivamente il possesso delle terre occupate».

Da ogni località della provincia veniva segnalata ieri la mobilitazione di un numero sempre crescente di braccianti e contadini poveri. Ormai le terre sono occupate, lavorate e presidiate da oltre 18 mila lavoratori. Tra le cooperative che hanno iniziato il movimento nel corso delle ultime ventiquattr'ore, ci sono quella di Capranica, che ha occupato parte della tenuta Colannani a Palidoro, e quella di Artena, che ha proceduto all'occupazione della tenuta Casal Giannetti

Si estende a numerosi terreni occupati il processo di lavorazione e di semina. L'aratura è in corso ad Ariccia, a Monterotondo, a Fiano.

Nelle ultime ventiquattr'ore inoltre si è assistito ad un mutamento radicale nell'atteggiamento delle forze di polizia. Le autorità hanno scatenato un'indegna azione repressiva per impedire alle cooperative di lavorare e per difendere gli interessi dei grandi proprietari terrieri. In numerosi centri, dove l'occupazione si è presentata più massiccia e dove più forte è stata l'azione contadina, la polizia e l'Arma dei carabinieri sono state impiegate in una serie di azioni violente, che non sono però servite ad altro che a rendere più combattivi e decisi i contadini.

L'episodio più grave della giornata si è verificato a Monterotondo, dove la polizia, non essendo possibile l'uso delle camionette sulla terra già arata, ha utilizzato, per caricare i contadini, squadroni di cavalleria, lanciati al galoppo sugli occupanti per tentare di interrompere le operazioni di aratura. Nel corso di questa pazzesca operazione sono stati operati quaranta fermi. Sono immediatamente intervenuti sul posto i compagni Lizzadri e Natoli, che sono riusciti ad ottenere il rilascio immediato dei 40 fermati, e hanno tenuto poi una grandiosa assemblea di lavoratori. I contadini di Monterotondo hanno deciso di continuare e di intensificare ancora la lotta.

Vergognose provocazioni ed interventi in massa di polizia si sono avuti ad Ottavia, Fiano, Tor Lupara, Poli, dove è stato arrestato un organizzatore sindacale, nelle terre occupate dai lavoratori di Artena ed infine a Nettuno dove si è avuta una violenta carica della Celere. Anche a Nettuno e in tutte le altre località, però, la lotta prosegue.

Sono stati operati anche tre arresti, oltre al fermo di un vecchio di 70 anni, tra i lavoratori della cooperativa «Sole sorge ancora» di **Velletri. A 17 km. da Roma, nelle tenute La Meria (propr. Bolzi) e La Paola (Pio Istituto di S. Spirito) si sono avuti ben 57 arresti.**

Malgrado questo inqualificabile comportamento delle forze dello Stato, le occupazioni continuano ad estendersi, appoggiate dal crescente movimento di solidarietà che si sta sviluppando nella Capitale.

1300 moggi conquistati dai contadini di Caserta

Notizie di lotte e di successi contadini giungono da varie regioni

Ieri mattina si sono concluse a Caserta le trattative fra la Confederterra e la locale Associazione Allevatori per la concessione di terre incolte o mal coltivate ai braccianti.

L'accordo raggiunto prevede la concessione di 1300 moggi di terra. Oltre a ciò l'Associazione si è impegnata a concedere altre aliquote di terra (all'incirca 3500 moggi) che risulteranno disponibili a seguito della riduzione dell'ettaraggio riservato all'allevamento dei bufali.

Numerose occupazioni di terre si sono avute in provincia di Matera. A Stigliano, Tirso e Pomarico 2000 contadini hanno invaso 3000 ettari di terreno. A Montalbano Jonico una colonna di 3000 braccianti, ha occupato 1 terreni incolti nella tenuta del barone Berlinglieri.

Il movimento si sviluppa anche nella Valle del Po. I salariati e braccianti della provincia di Pavia hanno proclamato lo sciopero generale di 24 ore a partire dalle 7 di stamani. Con l'astensione dal lavoro, che comprenderà anche i mungitori, i lavoratori rivendicheranno il rispetto dell'imponibile, l'immediato rimborso del denaro arbitrariamente trattenuto sulle paghe, le migliorie richieste dai salariati dell'oltre Po.

Continua nel bresciano la lotta dei salariati contro le sedicimila disdette che, in spregio alla legge, gli agrari vorrebbero rendere esecutive. Gli agrari di Gambara, Gottolengo, Flesse e Pralboino sono già stati costretti a ritirare le disdette avanzate

LA BULGARIA COLPISCE GLI AGENTI DELL'IMPERIALISMO

Oggi il traditore Kostov comparirà davanti al Tribunale

L'odio di Tito per Dimitrov e il progetto di incorporare la Bulgaria nella Jugoslavia, nella documentazione dell'accusa

SOFIA, 6. — E' stato annunciato questa sera che il processo contro l'ex presidente del consiglio *Traicio Kostov*, traditore e spia al servizio degli anglo-americani, e contro i suoi dieci complici, avrà inizio domani. Gli altri imputati sono l'ex segretario amministrativo dell'Ufficio Politico del P. C. *Nicola Parlov*, l'ex vice presidente della Commissione di Stato per l'economia e la finanza Nicola Macev, l'ex rappresentante commerciale della Bulgaria nell'URSS *Boris Andonov Christov*, l'ex Ministro delle finanze *Ivan Stefanov Hagimateev*, l'ex governatore della Banca nazionale *Tsoniu Stefanov Tsoncev*, l'ex direttore del dipartimento del caucciù presso il Ministero dell'industria *Ivan Slavov Ghevrenov*, l'ex direttore del commercio estero presso l'omonimo ministero *Ivan Ghiorghiev Tuter*, l'ex consigliere dell'ambasciata jugoslava a Sofia *Blagoi Ivanov Hagipanzor*, l'ex istruttore presso la sezione propaganda del CC. del P. C. *Vassil Atanasov Ivanovski*, e infine l'ex dirigente politico presso il Consiglio municipale di Sofia *Ilia Balalaliev*.

Gli imputati sono accusati di complotto contro lo Stato, di aver tentato di rovesciare il regime democratico popolare ed il Governo della Repubblica popolare bulgara, per sostituirlo con un governo criminale che avrebbe dovuto staccare la Bulgaria dall'URSS e portarla nel campo imperialista: tutto ciò d'accordo e in complicità con la cricca fascista di Belgrado e con i servizi di spionaggio anglo-americani.

Dall'atto di accusa — la cui lettura oltre che istruttiva è anche altamente drammatica — risulta che Kostov, arrestato nel 1943 dalla polizia fascista assieme ad altri cinque compagni dirigenti, tradì il suo partito sottoscrivendo una dichiarazione con cui si impegnava a lavorare per la polizia: in conseguenza il tribunale militare, mentre condannò a morte i suoi compagni quantunque inferiori di grado, gli salvò la vita. Da allora Kostov fu al servizio del capo della polizia Ghescev, poi rivelatosi agente dei servizi di spionaggio anglo-americani. Dopo vari contatti col colonnello Bailey, del servizio inglese, Kostov ebbe, verso la fine del novembre 1944 un primo incontro in Bulgaria con Edvard Kardelj il quale lo informa che Tito *dispone di informazioni che gli dànno diritto di stabilire con lui relazioni completamente sincere e confidenziali.*

Successivamente Kostov si reca in Jugoslavia dove ha incontri con Rankovic, Djilas e, infine, nell'estate 1946 con Tito. In un secondo colloquio con Tito, nel palazzo di Euxinograd, il dittatore jugoslavo esige apertamente che — dopo il fallimento del colpo «legale» per unire la Bulgaria alla Jugoslavia, grazie all'opposizione di Dimitrov — si agisca «con altri mezzi» «*Voi e i vostri uomini* — dice Tito, secondo quanto ha confessato Kostov — *dovete organizzare le forze interne nel Partito e nel Paese per poter vibrare il primo colpo, formare il nuovo governo e proclamare immediatamente l'unione della Bulgaria alla Jugoslavia, contando dopo di ciò sul nostro attivo appoggio. Noi siamo pronti* — dichiarò Tito — *ad aiutarvi in un caso simile, anche con l'esercito*»

Kostov avvertì Tito che Dimitrov si sarebbe opposto a una politica di distacco dall'URSS Udendo il nome di Dimitrov, Tito non potè frenare il suo odio verso di lui. Kostov prosegue: «*Fin quando questo vecchio si troverà sulla mia strada!* — gridò Tito con odio e proseguì: «*Questo piano sarebbe buono se Dimitrov morisse presto, ma, poichè non possiamo esserne certi, bisogna agire con decisione, arrestare e, se sarà necessario, sopprimere Dimitrov, contando sul nostro aiuto...*».

Il Convegno contro il latifondo rinviato al 20-21 corrente

Il Comitato Esecutivo della Costituente della Terra comunica che per motivi tecnici il Convegno nazionale contro il latifondo e per la difesa della piccola proprietà, già indetto in Roma per i giorni 17 e 18 corrente, è rinviato ai giorni 20 e 21. Con altro comunicato sarà data notizia dell'ordine del giorno e del locale ove il Convegno avrà luogo.

Il dito nell'occhio

Soprapensiero

Dell'onorevole Corbino si racconta che, giorni or sono entrò in un elegante negozio di pelletteria.

— Vorrei un portafoglio — disse.

— Di che tipo? — *chiese la commessa.*

— Di pella — *rispose l'ex Ministro.*

Case per tutti

«Parlando ai giornalisti Romita ha detto di considerare il nuovo partito come la «casa per tutti» dal Momento-Sera

Poi il senatore Romita forse verrà a Roma per difendere il suo punto di vista durante la votazione sul progetto Merlin.

Uno come tanti

«Il reduce (dall'URSS) che un mese fa entrò lacero e scalzo al Bundestag tentando di aggredire il comunista Reimann, è stato arrestato pochi giorni or sono. Non era mai stato prigioniero, non aveva mai visto la Russia, non aveva mai fatto il soldato. Era un truffatore come tanti» *Carlo Trotter, dal Messaggero*

Questo brano scappato per caso dalla penna di un loro collega, i giornalisti del Messaggero, del Tempo, del Popolo, e così via dovrebbero incollarlo al muro, dietro la scrivania. Noi lo abbiamo messo in archivio per rinfacciarlo loro al prossimo reduce.

Il fesso del giorno

«Quello che stiamo per dire potrà sembrare paradossale, ma il Papa oggi è molto più «falco» di Stalin» *Vittorio Zincone, dal Tempo*

ASMODEO

UN GRANDE ESEMPIO PER I POPOLI

La Costituzione staliniana celebrata in tutta l'U.R.S.S.

MOSCA, 6. — Il 5 dicembre in tutta l'URSS è stata festeggiata la giornata della costituzione staliniana. L'emulazione tra i lavoratori per celebrare questa data ha assunto proporzioni assai vaste, in tutta l'Unione Sovietica. Molte notizie parlano dei successi di produzione, scientifici e culturali conseguiti dai lavoratori per il 5 dicembre.

I giornali sovietici pubblicano articoli sui principi della costituzione staliniana.

Sotto il titolo «Le sacre inviolabili fondamenta del sistema sovietico», le «Izvestia» scrivono nell'editoriale:

«La costituzione staliniana ha proclamato sacra e inviolabile la proprietà socialista. Guidato da Stalin, il popolo sovietico ha edificato e consolidato il socialismo, ha dimostrato la assurdità delle ideologie capitaliste secondo cui la proprietà privata sarebbe condizione indispensabile per la esistenza e lo sviluppo della società. Il popolo sovietico ha dimostrato al mondo che solo eliminando la proprietà capitalistica privata e sostituendola con la proprietà comunista è possibile abolire per sempre la crisi di produzione, la disoccupazione e la miseria delle masse.

«Con la costituzione staliniana, ogni cittadino sovietico ha il dovere di contribuire alla salvaguardia ed al consolidamento della proprietà socialista. L'inflessibile lotta condotta per rafforzare e sviluppare la proprietà socialista è condizione molto importante per conseguire nuove vittorie».

Un articolo della «Pravda» reca fra l'altro: «La Costituzione staliniana dice a tutti i popoli del mondo: quello che è stato realizzato nell'URSS può essere realizzato anche in altri Paesi».

Sempre nuovi doni per il compleanno di Stalin

Continuano a pervenire ogni giorno nuovi doni di lavoratori per il compleanno del compagno Stalin.

La Federazione comunista di Pavia ha già inviato numerosi doni fra cui: una macchina da cucire Necchi, una cassetta di vini tipici pavesi, alcune paia di scarpe lavorate a mano e vari prodotti della URSUS-gomma di Vigevano. Da Stradella, sempre in provincia di Pavia, è giunta una fisarmonica, mentre da Poggibonsi è stata inviata un'artistica pergamena firmata da tutti i lavoratori del paese.

Ma non solo i lavoratori delle fabbriche e i compagni delle varie cellule e sezioni cittadine si sono mossi per far giungere al compagno Stalin il segno della loro solidarietà nella lotta che egli conduce per la pace: numerosi sono i doni inviati a titolo personale, come le 900 lire di un gruppo di lavoratori di Carro Montenotte; ed altri ancora inviano semplici e commoventi lettere di augurio. Abbiamo sul tavolo la lettera di un gruppo di compagni degenti nel sanatorio INPS di Camaldoli (Napoli) e la poesia di Giovanni Malasomma, da Putignano, in provincia di Pisa, che è accompagnata da queste parole: «Questo è l'augurio che mandai a mio padre da un luogo lontano e sincero. Lo invio a te perchè ti amo come lui».

Ricordiamo intanto che chiunque volesse inviare doni, deve farli pervenire alla redazione di *Vie Nuove*, in via delle Botteghe Oscure 4, Roma, entro il 15 dicembre.

Tutti i compagni deputati della IX Commissione (Agricoltura) sono tenuti ad essere presenti alla riunione della Commissione che avrà luogo venerdì 9 alle ore 18.